Anno VIII | Mercordì 14 Maggio 1873 | N. 114

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche e le Feste anche civili.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

UDINE 13 MAGGIO

Le elezioni complementari che portano nell'Assemblea di Versailles altri due repubblicani e altri due radicali, sembra che avranno per conseguenza di decidere il signor Thiers ad una politica più franca e più decisa di quella seguita finora. Ciò almeno lo desumiamo da un recentissimo articolo del *Bien Public* che come, si sa, esprime le idee del presidente della Repubblica. Eccone un brano: «Ciò che avviene, doveva avvenire. Doveva venire un'ora in cui il paese, con mille voci diverse e contrarie, domanderebbe la fine del provvisorio; un'ora in cui coloro che hanno carica d'anime e mandato di governare, avrebbero ad indicare la miglior via da seguire; in cui gli eletti sovrani avrebbero da scegliere dopo aver osservato attentamente e pesato nella loro coscienza i voti del paese. Quest'ora doveva venire, e nessuno ha mai ignorato che essa coinciderebbe colla liberazione del territorio. Tutti i problemi, in virtù di un tacito accordo, erano aggiornati a quest'epoca. La tregua dei partiti, meglio rispettata che molti trattati regolarmente redatti e promulgati, doveva aver fine in questo momento. Ognuno se l'aspettava, ognuno l'aveva cento volte ripetuto. Ma ecco che l'ora sta per suonare, e gli spiriti si agitano e si inquietano. Si attribuisce questa agitazione, quest'inquietudine, a delle cause attuali e secondarie; mentre invece se ne dovrebbe cercare la sorgente in quella convinzione che esiste sì negli spiriti più elevati che nei più umili, che cioè il momento s'avvicina in cui i destini interni del paese saranno regolati.» Che dei cambiamenti sieno prossimi a succedere in Francia, ne conveniamo; ma l'organo del sig. Thiers s'inganna probabilmente se crede che questi cambiamenti abbiano ad essere in favore della Repubblica conservatrice, anzichè in favore della Repubblica radicale di cui il capo designato è Gambetta. Lo provano anche le elezioni dell'11, non solo per la nomina dei due radicali, cioè dei due candidati del partito di Gambetta, ma anche perchè i due repubblicani moderati dovettero in buona parte la loro nomina ai voti dei radicali, avendo questi addottato il partito di non mettere in campo una candidatura di loro scelta esclusiva in quei dipartimenti ove la scissura del partito repubblicano poteva condurre ad una elezione monarchica. Perciò la *République française*, organo di Gambetta, e gli altri fogli dello stesso colore sostenevano i signori Rigaud e Perin, insieme a tutti i fogli repubblicani di gradazioni diverse.

Le elezioni spagnuole sono riuscite, come si prevedeva, a tutto favore dei federali. Si può dire che non ci è contrasto, e difatti, secondo un dispaccio odierno, si calcola che il risultato definitivo sarà: federali 350, oppositori di tutti i partiti 40. Il partito federale è dunque pienamente vittorioso; ma ciò non sembra che basti ad assicurare alla Spagna una qualche stabilità, dacchè anche quel partito è diviso profondamente in sè stesso. Ecco come ne parla un corrispondente madrileno del *Journal de Geneve*: «La nostra situazione diviene di giorno in giorno più tesa. Non si tratta più di un antagonismo fra i repubblicani ed i conservatori; questi ultimi sono tutti fuggitivi, esiliati o disarmati! Ora vi ha scissura fra i repubblicani divisi in due parti; i repubblicani moderati ed i repubblicani *intransigentes* ossia federalisti; e questi si sono a lor volta scissi in due fazioni, pronte a venire alle mani alla prima occasione. Agli occhi di queste due frazioni, il potere esecutivo è occupato dai retrogradi. Non vi è quindi luogo a meravigliarsi se la maggior parte dei membri del governo si preparano a dare la loro dimissione, per poi andare a raggiungere nell'esilio i vinti del 1868 e del 1873, la regina Isabella, Serrano, Sagasta, Martos, Becerra e tutta la pleiade dei radicali.» Tutto questo è confermato anche in una lettera che il *Temps* riceve dalla capitale spagnuola e che termina con queste parole: «È evidente che fra pochi giorni il governo, liberato dai suoi nemici di destra, corre rischio di trovarsi in lotta coi suoi amici dell'estrema sinistra, che già esprimono in modo minaccioso le loro pretese esagerate.»

Della crisi di Borsa a Vienna si continua sempre a parlare, e sarebbe puerile il pensare che tutto sia terminato perchè alcuni banchieri sosciissero 13 milioni per formare un deposito, e perchè la Banca ed il ministero portano questo deposito a 20 milioni. Con 20 milioni non si può infondere la vita a creazioni che non avevano le condizioni volute per vivere. Si potranno sostenere i titoli solidi, come la rendita, le azioni di buone industrie, ferroviarie e di qualche Banca, che fecero le sue prove; ma è inutile il voler sostenere dei titoli, che quasi quasi esistono solamente di nome. Prima d'impietosirsi sulla sorte delle nuove Banche di credito e di costruzione bisognerebbe che il corrispondente viennese dell'*Oss. Triestino*, sollevare il velo che cuopre la genesi della loro creazione; ma intanto la crisi di Borsa si pretende che possa produrre una crisi commerciale gravissima, ed il Governo s'è indotto a sospendere l'atto della Banca viennese, ottenendo anche a tale misura l'adesione del Governo ungherese, come apparisce da un dispaccio odierno.

Il telegrafo ci disse or sono tre giorni che la Camera dei Comuni respinse una proposta del sig. Carlo Dilke, che aveva per oggetto una riforma elettorale. Il sig. Dilke chiedeva che si procedesse ad un nuovo riparto dei collegi elettorali, e basava la sua domanda sulla grande ineguaglianza che regna in Inghilterra a questo riguardo. Ad onta che molte piccole borgate siano state, nelle riforme degli ultimi anni, private del diritto di cui godevano da molti secoli di eleggere un proprio deputato, ve ne ha ancora molte che conservano quel diritto. Vi sono poi nel riparto dei collegi molte altre anomalie, talchè vi hanno dei deputati che rappresentano delle decine di migliaia e sino a delle centinaia di migliaia di abitanti (Londra per esempio non ha che 22 deputati, ossia 1 per 150,000 abitanti), e degli altri che ne rappresentano soltanto poche centinaia. L'ingiustizia di questo stato di cose viene generalmente riconosciuta da tutti i partiti. E perciò nè i membri della Camera dei Comuni, nè i giornali che si pronunciarono avversi alla proposta del sig. Dilke la combattono in quanto al principio. La ragione per cui si oppugna quella proposta si è che prima di rimediare alla sproporzione che esiste fra i collegi elettorali, urge di por rimedio ad un inconveniente a cui in Inghilterra si dà grande importanza, vale a dire ad impedire che le minoranze restino escluse come lo sono ora dall'essere rappresentate. Una riforma che assicurasse un miglior riparto dei collegi ed in pari tempo la rappresentanza delle minoranze, viene desiderata da tutti i partiti inglesi.

Il *Daily Telegraph*, secondo quanto riporta un dispaccio odierno, reca la notizia che i russi si sono impadroniti di Kiva. La notizia non è certo improbabile; essa non potrebbe essere, forse, che prematura.

Una disputa inutile ed una spiegazione necessaria.

Niente è fatto in politica per imbrogliare meglio le intelligenze e fare che la gente non si comprenda, per quanto essa disputi, anzi perchè disputa sovente col proposito di non volersi intendere; niente più imbroglia le intelligenze ed intrica le quistioni da districarsi, quanto certe formule, le quali per significare troppo non significano nulla.

Una di queste frasi è quella che, pronunciata un giorno da quel grande politico che era Cammillo Cavour, si pretese, dopo la sua morte, d'interpretarla diversamente da tutti i suoi seguaci ed avversarii. Questa frase è la tanto ripetuta *libera Chiesa in libero Stato*.

Ora nulla è di più ozioso quanto il disputare oggidì, come si fa sempre e nel Parlamento e nella stampa, sopra il reale e pratico significato che intendeva di dare Cavour alla sua propria sentenza.

Noi per parte nostra crediamo, che la interpretazione più letterale fosse la più vera, e che se Cavour fosse venuto alla necessità di applicare il principio da lui enunciato, non avrebbe fatto che mettere il *plurale* laddove c'era il singolare.

Ma Cavour è morto da parecchi anni e noi siamo ora nel 1873. Non si tratta ora di fare del genio di Cavour un oracolo da consultarsi per ricavare il senso possibile di sibillini responsi.

Nel 1873 gli uomini politici, che stimano l'antiveggenza e la franchezza di Cavour, quelli che lo oppugnarono come quelli che seguirono la sua guida, devono dire *che cosa essi medesimi intendono per libera Chiesa in libero Stato*, oppure *che cosa vogliono* invece di questo.

Se, poniamo Minghetti da una parte e Corbetta o Casarini dall'altra, od altri che sieno, badano a disputare sul valore pratico di questa parola oggidì, bisogna pure che si spieghino in modo pratico e chiaro e concreto, lasciando da parte Cavour e le sue intenzioni quando pronunciò quel dettato.

Intanto domandiamo a coloro a cui non piace la formula di Cavour: — Voi che non volete libera la Chiesa, che cosa intendete di fare in Italia? Volete una religione dello Stato, fare del Re un Papa come in Russia, o come era, inversamente, a Roma col Papa-Re? Volete fare voi vescovi e parrochi ed un credo religioso la cui osservanza sia mantenuta mercè i gendarmi come nei due Stati accennati? Non volendo questo, intendete voi il reggimento dei concordati, facendoli osservare come s'usa in Francia, dove il presidente della Repubblica, che non fu mai molto edificante per il suo cattolicismo, nomina i vescovi e protegge col braccio secolare i pellegrinaggi all'acqua miracolosa di Lourdes, o ricorrendo alla lotta come fa la Confederazione svizzera quando il papa manca di parola, col pericolo di suscitare in paese nuove quistioni del Sonderbund e peggio? Oppure volete che lo Stato abbia tutte le religioni ed educhi i sacerdoti di tutte, come pare voglia fare Bismarck? Oppure intendete che, per uscire di imbroglio, non permetta ad alcuno di professarne alcuna? O volete perpetuare la lotta, come in Austria, complicandola colle questioni di nazionalità e di libertà, per non prendere nessun partito?

Qualche cosa devono pur volere anche questi, ai quali non deve parere tollerabile tale stato di tensione continua, questa lotta portata dovunque tra il Vaticano e Montecitorio, tra la Curia e la Prefettura, tra il Presbiterio ed il Municipio, tra il sindaco e sua moglie, tra chi vuole essere libero di fare e chi vuole essere libero di non far certe pratiche religiose, di educare i suoi figliuoli al Seminario, od al Liceo, tra le due stranissime qualità di associazioni, che si chiamano loggie di muratori e casini degl'interessi cattolici. Devono desiderare, che sia lo Stato solo a fare le leggi ed a fare osservare ed a difendere la libertà di tutti di avere, o non avere una religione, di professarla a proprio modo e di pregar Dio in quella forma che credono. Se non volete la libertà anche in questo, non siete liberali e vi trovate ancora qualche secolo addietro.

Ma domandiamo poi anche a coloro che ripetono sempre pedantescamente la formula di Cavour senza venire mai a nessuna conchiusione pratica, ad onta che la facciano da tanti anni balenare come un miraggio, ad onta che ne parlino al Parlamento e nella stampa, e che tengano una posizione tale nel mondo politico da farsi ascoltare ogniqualvolta parlino sul serio: che cosa intendete voi, praticamente, adesso, in Italia, per *libera Chiesa in libero Stato*?

Intendete di approvare l'esistenza di uno Stato nello Stato, di uno Stato che è fuori e dentro e sopra dello Stato medesimo e ad un tempo nemico dichiarato e mortale di esso ed in lega con tutti i nemici suoi e della libertà e dell'unità dell'Italia? Se non intendete questo, intendete, per amore della libertà, di tollerare tutte le trasgressioni delle leggi dello Stato per parte di vescovi e parrochi fatti da un potere ostile da voi rispettato, che dispone dei feudi ecclesiastici, delle Mense e dei Benefizii, che educa nemici allo Stato nei Seminarii e nelle *fraterie*, che impone come un *dovere religioso* il disobbedire alle leggi, che insegna a farlo trasgredendole tutti i giorni dal pulpito, colla stampa e colle associazioni degl'interessi cattolici, le quali predicano il trionfo dei nemici d'Italia, che passano in rassegna le loro forze coi pellegrinaggi, vantando pubblicamente di volerle adoperare, a suo tempo contro la classe colta ed abbiente che volle l'unità e la libertà della patria italiana e di ripiombare il paese nella servitù, dopo averlo fatto passare per la guerra civile della Spagna? Volete abbandonare alla setta politica dei gesuiti che domina in Vaticano i vescovi e le loro mense, a questi, ridotti a mancipii e nemici vostri necessarii, i parrochi ed i benefizii, ai parrochi le plebi cattoliche da essi suscitate contro ai rivoluzionarii che non vollero il temporale ma l'unità d'Italia, contro voi, contro gli altri, contro noi? Voi, che dite di separare lo Stato dalla Chiesa, perchè non li separate davvero, perchè non vi lavate le mani dell'asse ecclesiastico così male amministrato, dell'economato, dell'*exequatur*, del *placet*, che sono al Vaticano non altro che occasione per farvi la guerra in tutti i modi possibili? Voi che pensionaste a carico dello Stato i frati mendicanti, siete persuasi che costoro vadano ancora vagabondando da mendichi, senza incorrere nel braccio della legge come gli altri vagabondi senza professione? E se, non volendo tutto questo, pure tollerate il disordine, per timore di essere dichiarati persecutori, che cosa siete, uomini, od eunuchi? Credete voi che il non far osservare le leggi sia un dimostrarsi amici della libertà?

Ma volete voi la libertà come nel Belgio, come nell'America, ed è questo il vostro ideale. Non avete voi mai saputo che il Belgio è ormai un paese ipotecato alla setta gesuitica, donde uno de' suoi agenti il Langrand-Doumonceaux, che fece la fine che sapete, poco mancò che, col concorso di voi stessi, venisse ad ipotecare nel 1866 anche l'Italia per un piatto di lenti. Era *libera Chiesa* quella schiavitù dello Stato e del paese, a cui noi ci siamo opposti, perchè vedevamo in essa la servitù di tutti? E non avevamo ancora l'*infallibile* al Vaticano, e non eravamo ancora a Roma, e si parlava di ricevere questo boccone dall'*episcopato* colla mediazione di un sensale qualunque, sottomano, perchè l'episcopato non erano i vescovi ad uno ad uno, e non poteva e voleva come essere collettivo non esistendo, legalmente trattare con voi!

Ci parlate dell'America come del vostro *ideale*, e non avete mai sentito dire, che agli Stati-Uniti il Clero cattolico *colla libertà dell'acquistare e dell'accettare legati* dai morenti coi quali patteggia il paradiso, è ormai diventato e va diventando sempre più un potente nemico della libertà delle Chiese? E se studiando il vostro ideale non avete mai veduto e sentito parlare anche di questo, come studiate voi? Non spiega ciò anche troppo la sconclusionata e pedantesca ripetizione di una frase, a cui non viene mai secondo il fatto?

Ad ogni modo diteci che cosa intendete per libera Chiesa e libero Stato, e che cosa intendete di fare per separare la Chiesa dallo Stato.

Noi intendiamo questo: che si dia esecuzione all'art. 18 della legge sulle guarentigie; che una legge costitutiva ordini sulla base della libertà tutte le Chiese, le quali si occupino di religione e mai di cose civili; che sia data alla Chiesa cattolica la libertà di trasformarsi; che i capi famiglia di ogni Parrocchia sieno in possesso dei beni della rispettiva Chiesa e Benefizio, distruggendo in questo ogni carattere di feudo ecclesiastico, ed ogni conseguente servitù del suolo, e liberi di amministrare da sè, quali membri della Parrocchia, mediante gli amministratori da essi eletti, come pure, se credono, di eleggere, od accettare, o rifiutare il ministro del culto che loro serve ed è da essi pagato; che i rappresentanti delle parrocchie tutti uniti abbiano gli stessi diritti circa alla Chiesa diocesana; che, distrutte le mani morte, e le fraterie, non possano ricomporsi, come istituzioni nocive e pericolose allo Stato; che le leggi sieno fatte osservare con giustizia e moderazione, senza tema di parere persecutori nella difesa delle ragioni di tutti, che non si lascino, per la solita incuria e debolezza, insolute tutte le quistioni, aggravandole tutte e rendendone sempre più difficile la soluzione cogli indugi, colle reticenze, colle sospettose generalità, che lasciano credere dei partiti quello che non è, sicchè combattono gli uni contro gli altri, non sul campo concreto dove si può intendersi, ma su quello delle supposte contrarie ed esagerate e non vere intenzioni.

Se parliamo ancora di Cavour e del suo imitatore alla tedesca Bismarck, cioè con meno genio e liberalismo e con ostinazione e prepotenza, imitiamo la chiaroveggenza e l'ampiezza di vedute e flessibilità politica del primo, la stessa chiaroveggenza e forza di volontà e prontezza di esecuzione del secondo, la franchezza di entrambi.

Badiamo che questa misera quistione dei *generalati* è cresciuta soltanto per gl'indugi, e che la separazione della Chiesa dallo Stato e l'ordinamento delle Chiese colla libertà, è diventata per l'Italia una quistione d'urgenza. Non avete voluto essere i primi, e sarete gli ultimi pur troppo con danno del paese.

P. V.

L'*Opinione* teme, che costituendo le *Comunità parrocchiali* e dando ad esse da amministrare i loro beni mediante i chiamati dalla legge a farlo e dai componenti eletti, tutta ricada in mano delle *Società degli interessi cattolici*. Noi diciamo invece che l'amministrazione delle cose del culto e delle offerte fatte per sostenerne le spese cadrebbe in mano dei *cattolici* allo stesso modo che succede nelle Comunità evangeliche ed israelitiche. Anche tra queste Comunità sono gli *evangelici* e gl'*israeliti* che amministrano da sè i loro *interessi*. Che male c'è che gl'israeliti, gli evangelici ed i cattolici uniti in Comunità per il culto rispettivo vi provvedano da sè, entro ai termini prescritti dalla legge comune? Se provvedono al salario del prete, alle spese degli apparati della Chiesa e della Sinagoga, ai ceri, alle campane, alle pitture, a tutto, da ultimo provvedono a sè stessi ed alla propria religione, al culto che è di loro credenza, ai loro interessi, se volete così chiamarli.

La miglior maniera di sottrarre alla Società politica degl'interessi cattolici, quelli che sono soltanto cattolici, senza cessare di essere buoni patriotti e galantuomini, è appunto di costituirli legalmente in libere Comunità religiose per il culto.

Lo Stato non andrà più in là, perchè non ha uffizio religioso, ma come esso ha leggi per tutte le associazioni, anche per le Società anonime, limitate di scopo e di tempo, così deve farne anche per le Società religiose, che si perpetuano e che comprendono non soltanto gl'individui, ma anche le famiglie, cioè, cogli uomini adulti, le donne ed i fanciulli che sono pupilli.

Non vale dire che molti deputati e ministri ed altri possano essere indifferenti personalmente a tutte le Comunità religiose. Se la quistione religiosa dipende soltanto dalla coscienza individuale, resta sempre la questione politica, amministrativa e perfino sociale a cui provvedere.

In quanto alle associazioni politiche fondate dalla setta gesuitica per dare impaccio al Governo nazionale e per preparare la strada all'intervento straniero, esse vanno trattate come tutte le società, pericolose all'esistenza dello Stato.

ITALIA

— Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 12:

Le persone arrestate ieri nella salita del Quirina-

le ascendono a circa una ventina; quasi tutti sono operai, all'infuori di uno che dalla deposizione fatta in Questura apparisce essere un ex-prete, che abbandonato il collare ha preso moglie ed ha figli. Egli era uno dei più caldi schiamazzatori.

— E più oltre:

Nella dimostrazione d'oggi fermata all'ingresso della via della Dateria, sono stati feriti da arma tagliente un carabiniere e due guardie di Sicurezza Pubblica.

Il muratore ferito, portato alla Consolazione, versa in istato grave. Credesi che vi sia qualche altro ferito, che ha potuto recarsi a casa sua.

Sono stati fatti una ventina d'arresti, principalmente d'individui che presso la via della Dateria, hanno circondato una carozza, in cui erano alcuni sacerdoti, contro cui profferirono villanie e minacce.

— Leggesi pure nello stesso giornale:

Fin da stamane correva voce che oggi si volesse fare una dimostrazione a Montecitorio. Infatti, dopo le sei, all'ora in cui i deputati ordinariamente escono dalla Camera, si trovò riunito in quella Piazza un numero considerevole di persone, le quali incominciarono a profferir grida, che però cessarono tosto mercè il pronto intervento della forza pubblica. Più tardi, giunse un distaccamento di linea, che si schierò sulla Piazza, e questa, poco per volta, si andò sgombrando.

In seguito ai fatti d'ieri, vennero fatti nella notte alcuni arresti d'individui ritenuti istigatori e promotori dei disordini. Gli arrestati furono immediatamente deferiti all'Autorità giudiziaria.

Oggi, per mandato dall'Autorità giudiziaria, la Questura ha proceduto all'arresto del signor Raffaele Sonzogno, direttore del giornale *La Capitale*, e del signor Giuseppe Luciani, imputati di provocazione a commettere il reato di ribellione.

— A complemento delle su riferite togliamo dalla *Nuova Roma* le seguenti notizie:

Terminata la seduta del Parlamento un forte nucleo di persone si è formato innanzi l'ingresso di Montecitorio ed ha applaudito varii deputati al loro uscire dalla Camera.

Non sappiamo come, è nata una colluttazione fra alcuni individui che si sono scambiati varii colpi di bastone. Due di questi sono stati inseguiti dai RR. Carabinieri nel negozio di liquori che è in sulla piazza e quivi sono stati arrestati.

In questo mentre il sig. Parboni ha arringato la moltitudine dicendo che lasciassero al Parlamento decidere la vitale questione degli Ordini religiosi, che dopo la dimostrazione di ieri, sarebbero vane altre dimostrazioni, e che si sciogliessero al grido di: *Viva la libertà!*

Continuando l'assembramento, sono state chiamate in sul luogo quattro compagnie di fanteria che nell'ora nella quale scriviamo sono schierate di fronte al caffè Cesano e fanno sgomberare la piazza.

ESTERO

Austria. Leggiamo nella *Gazz. di Trieste*:

A quanto pare il pronostico di un deputato ungherese, che « la Dalmazia sarà di chi vi costruisca una ferrovia » pare si avveri. Colla linea ferroviaria Knin-Spalato, Knin-Zara, Knin-Dernis-Sebenico, non solo la Dalmazia affermerà la sua unione all'Austria, ma creerà pur anche un terreno sul quale ambo i partiti della Dieta potranno conciliarsi. A quanto si scrive dalla Dalmazia, nel consorzio della ferrovia, entrano tutti i capi comunali di quelle comuni, traverso le quali passerà la ferrovia; nonchè tutti i Deputati slavi ed italiani fedeli alla Costituzione.

— Fra il 19 ed il 24 settembre avrà luogo a Vienna un Congresso internazionale di agricoltori e silvicoltori. Vi si potrà parlare in tedesco, inglese, italiano e francese.

— Un fatto recente dimostra quanto terreno abbiano perduto in Austria i clericali irreconciliabili. L'organo di questi ultimi, il *Vaterland*, dichiarò che il suo partito lascia intieramente la cura di proteggere gli interessi del cattolicismo, nelle elezioni generali che avranno luogo fa qualche mese in tutta la Cisleitania, ai clericali che si dichiarano fedeli alla costituzione. (Questi ultimi hanno per capo il cardinale Rauscher, arcivescovo di Vienna e per organo il *Volksfreund*). Questa dichiarazione viene fatta dal *Vaterland* in un linguaggio che lascia trasparire la rabbia ad ogni parola.

Francia. Fra il Comitato elettorale ultra-repubblicano del dipartimento del Rodano (Lione) ed i due candidati Ranc e Goyot che si sono presentati alle elezioni dell'11 maggio, era stato stipulato il seguente scritto:

Il comitato centrale elettorale dei repubblicani del dipartimento del Rodano, in vista delle elezioni del 11 maggio 1873, ed agendo in forza delle delegazioni attribuitegli dai circoli elettorali delle campagne e dei dipartimenti;

Considerando che i poteri dell'Assemblea Nazionale non sono stati prorogati, dopo la conclusione della pace, che in violazione del voto unanime manifestato dal paese;

Considerato che la presente situazione non deve il suo stato incerto e precario che all'attitudine anti-repubblicana della maggioranza sedente a Versailles, che, in conseguenza, lo scioglimento è l'unico rimedio al presente malessere, perchè esso risolve tutte le attuali difficoltà;

Presenta, onde venga accettato e firmato senza restrizione, il seguente mandato ai candidati scelti per compiere l'ufficio di rappresentanti del popolo:

Articolo unico. Il candidato si obbliga a reclamare lo *scioglimento* immediato dell'Assemblea, fino a che non gli vengata accordata questa soddisfazione; esso avrà inoltre l'obbligo di respingere energicamente ogni misura lesiva dei diritti della nazione.

Lione, 3 maggio 1873.

Pel Comitato

La Commissione esecutiva

Ayè, Bonnoit, Bouvard, Chabout, Clapot, Carzillat, Darmet, Daudans, Dutel, Gramousset, Servet, Tortillet.

Accettato il presente mandato:

A. Ranc, consigliere municipale di Parigi.

Dott. Guyot, de Saint-Georges-de-Renè.

— La fortezza di Verdun sarà sgombrata un mese prima mediante l'antecipazione, pure di un mese, di 250 milioni. Tutti i danni che per questa partenza precipitata verranno ai Prussiani, saranno rimborsati dalla Francia. V'ha chi vuol vedere in questa pertinace idea di anticipare anche di poco lo sgombro, il segno di futuri e misteriosi progetti del signor Thiers, concernenti lo scioglimento della Camera, prossimo, imminente.

— Confermasi che per il 19 corr. saranno pronti i tre progetti costituzionali, per essere presentati all'Assemblea. Il signor di Rémusat sarebbe stato incaricato di redigere una specie di preambolo ai medesimi, col quale si inviterebbe la Camera ad organizzare definitivamente la Repubblica. Come sarà accolta questa comunicazione da una parte dell'Assemblea? Evidentemente, si sceglierà quest'occasione per misurare le forze dei vari partiti.

Il *Journal des Débats* pubblica un lungo progetto del signor Pradiè, deputato dell'Aveyron, intorno alla seconda Camera.

I membri di questa futura Assemblea, in numero di circa 370, sarebbero eletti da delegati dei dipartimenti, circondari e comuni, e da delegati dei vari corpi dello Stato. L'ordine giudiziario, l'armata di terra e di mare, l'alta istruzione, il commercio e l'industria, i culti, gl'interessi delle classi operaie sarebbero rappresentati da queste delegazioni elettorali, secondo le proporzioni indicate dall'autore. La seconda Camera sarebbe nominata per otto anni; dividerebbe coll'altra la potenza legislativa e politica: in certi casi determinati, le due Camere dovrebbero riunirsi in Parlamento.

Spagna. Togliamo dai telegrammi dell'*Havas*:

L'ammiraglio Topete accusato di partecipazione agli avvenimenti del 23 si è ieri costituito prigioniero. Si crede che oggi stesso egli verrà rilasciato.

La *Gazzetta* pubblica un decreto col quale Figueras venne incaricato dell'interim della guerra nel tempo dell'assenza di Nouvilas.

L'Imparcial pubblica una protesta del presidente dell'Assemblea Martos contro la dissoluzione della Commissione di permanenza.

Si parla di torbidi che sarebbero avvenuti a Cadice e Malaga, ma non si hanno ancora che informazioni incerte.

Asia. Scrivono da Honkong all'*Oss. Triestino*:

La Corea, come sapete, è più che mai ostile agli europei. Il Re ha dichiarato espressamente che la pace cogli europei sarebbe un tradimento al reame, ed ha fatto affiggere un manifesto analogo in tutte le 683 prefetture del paese. Egli fece arruolare ed esercitare un gran numero di soldati, fondere cannoni, fabbricare fucili ecc. Grossi cannoni, probabilmente del sistema Krupp, vennero trasportati dalla China su carri tirati da buffali. Si ritiene quindi che la China sia disposto ad aiutare il Re di Corea, suo vassallo, nei suoi sforzi contro il Giappone o contro gli europei che volessero attaccarlo, come fu il caso degli americani e dei francesi. Ora vedremo se l'ambasciata giapponese riescirà nel suo intento, e potrà influire sulla politica del governo chinese.

Vuolsi che in Canton si abbia l'intenzione di costruire un nuovo arsenale per la marina chinese.

A Suchow le autorità chinesi manifestarono dei sentimenti ostili verso gli stranieri, e seguendone l'esempio, anche la popolazione si mostra rozza e insolente.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

Il Preside del nostro Liceo, cav. Poletti, ha indirizzata una circolare ai Presidi degli altri Licei d'Italia riguardo l'amministrazione scolastica, ch'è oggetto delle domande del N. 10 formulate per l'inchiesta sull'istruzione secondaria. Per caso la circolare del Poletti, edita coi tipi Jacob-Colmegna, ci capitò sott'occhio; però non temiamo la taccia d'indiscretezza, parlandone pubblicamente, dacchè quella circolare era già destinata ad un Pubblico abbastanza numeroso. E di più lo facciamo solo per congratularci col Poletti, e cogli insegnanti tutti del Liceo-Ginnasio, per avere superato certi riguardi cerimoniosi allo scopo di *veder uscire qualche utile riforma dalla presente inchiesta*. Difatti, dacchè il ministro stesso chiede agl'insegnanti italiani ajuto di consigli e conforto d'esperienza prima di riformare, conviene cogliere l'occasione propizia per dire intera e franca la verità. La quale se proclamata apertamente anche a mezzo della stampa, non sarà poi possibile che la promessa riforma diventi un palliativo; bensì essa andrà a cercare del male persino la radice, e troverà acconci rimedii.

Ora noi, che tante volte abbiamo deplorata l'*incompetenza scientifica-pedagogica* di alcuni Preposti alle Scuole, sentiamo una certa compiacenza nel sapere che l'esimio Preside del Liceo (assai competente a giudicare in siffatta materia) abbia presa l'iniziativa per indurre tutti i Corpi insegnanti a manifestare legalmente la loro opinione sovra una riforma veramente efficace dell'amministrazione delle Scuole secondarie. Difatti il Poletti, nella sua circolare, chiede che gli attuali Consigli scolastici siano mantenuti in ufficio solo per le Scuole elementari e tecniche, e che le Scuole classiche siano amministrate e sorvegliate da *Consigli scolastici regionali*, stabiliti in una città sede di Università o di Istituti superiori, e composti esclusivamente di Professori delle Facoltà di Lettere e di Matematica. Noi domandiamo (dice la Circolare) che i nuovi Consigli scolastici vengano fondati sul principio della *competenza scientifica-pedagogica*, e non su quello esclusivo della *competenza amministrativa*. E nulla di più giusto e di più conforme al desiderio di immegliare l'istruzione. Difatti, a che servono per l'istruzione secondaria i Consigli scolastici provinciali quali esistono oggi? Propriamente a nulla, o quasi a nulla, poichè quasi tutti i membri che li compongono, sono privi d'ogni *competenza scientifica pedagogica*. E lo diciamo francamente, poichè le nomine fatte a grande maggioranza o anche ad unanimità dai nostri Consiglieri provinciali o comunali, non dànno per fermo la scienza a chi non la possiede, benchè alcuni di di quo' membri, appena eletti, se ne tengano, e credano poter elevarsi più che di qualche spanna. Ma intanto le Scuole classiche non sentono il più piccolo vantaggio dall'essere amministrate da Consigli scolastici provinciali di questa fatta; mentre coi *Consigli regionali* proposti dal Poletti esse sarebbero sorvegliate ed incoraggiate, senza scapito del decoro de' docenti, destando giusta emulazione tra i Licei e Ginnasii, e conseguendosi in poco tempo riforme maturate dietro indagini coscienziose e acconsentite dalla persuasione degli stessi insegnanti.

Noi desideriamo che la circolare del Preside Poletti ottenga l'effetto ch'egli si propose inviandola, anche per voto dei Professori del Liceo-Ginnasio di Udine, ai Presidi di tutti i Licei del Regno. Difatti, se venisse accolta con favore da quelli, e se da ogni parte il Ministro fosse animato ad incarnarne i concetti, se ne otterrebbero conseguenze vantaggiose per risolvere tutti i problemi relativi all'istruzione secondaria.

Intanto non più la pedanteria, o goffa o burbanzosa e ignorante, presiederebbe a Scuole che con sapiente vocabolo gli antichi chiamarono d'*umanità*; bensì queste sarebbero sotto la tutela di uomini delle Lettere e delle Scienze benemeriti, e perciò appunto chiamati ad insegnare alle Università, e alcuni memori di aver fatto in esse Scuole il primo tirocinio. Poi, a poco a poco prevalerebbe il principio (come il Poletti indica nella sua circolare) che alle Facoltà di Lettere e di Matematica non si debba accedere, se non passando per la porta dell'insegnamento secondario; dal che la conseguenza di incoraggiamento efficace per gl'insegnanti ne' Licei e Ginnasii, a cui davanti si mostrerebbe una carriera luminosa che sarebbe compenso a studii assidui e proficui, e la maggior considerazione in cui tutti i docenti sarebbero tenuti del Pubblico, per la quale considerazione eziandio il profitto nelle Letture classiche ne avvantaggerebbe.

Se non che, a nostro avviso, altra conseguenza benefica della proposta del Poletti sarebbe quella di dare eziandio ai Consigli provinciali (che rimarrebbero amministratori solo delle Scuole elementari e tecniche) uomini godenti una certa competenza *scientifico-pedagogica* che oggi meno qualche accidentale eccezione, non godono. Difatti non avendo più i Consigli provinciali ingerenza sulle Scuole classiche, perchè soggette ai nuovi *Consigli regionali*, tra i Presidi e Professori di queste Scuole secondarie si potrebbero scegliere i Consiglieri scolastici provinciali. E allora si sarebbe sperabile che anche questi avessero quella vera *competenza pedagogica*, il cui difetto è oggi riconosciuto molto dannoso da chi, non illuso da apparenze lusinghiere, mira allo scopo di una buona amministrazione scolastica, conforme cioè ai veri bisogni del paese, e ad un concetto economico e civile rispondente al Progresso effettivo, non già bugiardamente pomposo, e vano di confronto al pubblico e privato benessere.

C. Gussani.

La Stazione meteorologica in Tolmezzo, proposta da uno dei professori del nostro Istituto Tecnico e validamente appoggiata dall'Accademia Udinese, sembra che possa presto annoverarsi tra i fatti compiuti. Il Consiglio comunale di Tolmezzo, con atto degno dei maggiori encomii, ha votato per la medesima 250 lire una volta tanto; — in Tolmezzo stessa esistono delle persone ben intenzionate, amanti del sapere e del decoro del loro paese, che offrirebbero volentieri il loro obolo; — i Comuni carnici certo non rifiuterebbero di sacrificare poche lire a sì nobile intento; — nè Udine stessa, sia in grembo a' suoi corpi morali, sia mediante una sottoscrizione, mancherebbe all'invito, poichè l'idea che una tale Stazione sarebbe opportunissima per molteplici ragioni, non è entrata nei cultori dei severi studi soltanto, ma in tutte le persone. Ci si dice altresì che vi sieno delle persone che s'interessano di ciò tanto in Udine, quanto in Tolmezzo, e noi per ora non possiamo se non fare voti che la loro opera sia conorata da lieto successo, il quale non potrà fare a meno di ridondare ad onore e ad utilità grande per la nostra Provincia.

Teatro Minerva. Questa sera ultima rappresentazione dell'opera *La Contessa d'Amalfi*. Domani a sera si darà colla *Favorita* l'ultima rappresentazione d'abbonamento. Sabbato sera beneficiata della prima donna signora Maria Panzera-Comello, e domenica ultima recita della stagione.

FATTI VARII

I raccolti nel Veneto. Il Ministero d'agricoltura e commercio interrogò le varie Prefetture del Regno sui danni apportati ai raccolti dai geli e dalle brine di aprile. Dalle risposte riferite in sunto dalla *Gazz. Ufficiale del Regno* del 6 maggio, appare che i danni sieno di molto inferiori a quelli che si temevano, e in alcuni luoghi vi è anzi fondata speranza di ubertosi raccolti.

Ecco i giudizii pubblicati sui raccolti del Veneto:

Verona. — Pare che i seminati del frumento non abbiano molto sofferto dalle pioggie degli scorsi mesi, e assai meno quelli di granoturco. Il freddo però e le brine degli ultimi giorni grandemente nocquero in alcune località alle viti ed ai frutteti, e pregiudicarono in generale lo sviluppo dei gelsi.

Vicenza. — I seminati vernini, segnatamente il frumento, quantunque in alcuni Distretti siano stati colpiti da soverchie pioggie, pur non di meno fanno sperare un buon raccolto e maggiore di quello dell'anno decorso, che fu scarsissimo. Le brine dai 27 al 30 aprile riuscirono nocive alle viti della pianura e alla foglia del gelso. Pare che il freddo recente abbia recato danno anche alle piante fruttifere.

Padova. — I seminati, in generale, massime frumentacei, si presentano piuttosto in buon aspetto nella parte elevata del suolo della Provincia; laddove lo stato della vegetazione d'ogni seminato della pianura, soprattutto pel freddo e le brine degli scorsi giorni, si presenta sotto un aspetto veramente triste. Quanto alle viti, soffersero più gravemente quelle coltivate a vigneto e le novelle a tralcio basso.

Treviso. — I seminati si presentano bene; ma quelli del frumento sono alquanto ritardati. Le brine hanno recato gravissimo danno alle viti; molto meno ai gelsi.

Udine. — La brina arrecò gravi danni, specialmente in pianura. Pare abbiano maggiormente sofferto gelsi e viti. I seminati, massime il frumento, si presentano generalmente bene.

Belluno. — I pochi seminati di questa campagna si presentano bene. Si spera, segnatamente, del frumento, un raccolto migliore di quello del decorso anno. Il gelo nocque notevolmente alla vegetazione arborea e ai prati artificiali.

Venezia. — Si prevede che il raccolto del frumento, a causa del freddo, sia in generale molto inferiore e molto più scarso di quell'anno decorso. Le continue pioggie ritardarono la seminagione del granturco. Le brine cagionarono danni alle viti, ai gelsi ed ai bachi.

Ferrovie. Leggesi nel *Giornale di Vicenza*: Gli onorevoli Sindaci di Dueville, Schio, Thiene e Vicenza, e la Commissione ferroviaria provinciale devennero alla stipulazione dell'atto pubblico relativo al concorso di ciascuno di questi Comuni colla Provincia per la costruzione e l'esercizio della ferrovia Vicenza-Dueville-Thiene-Schio.

Lo scià di Persia. Si annunzia per quest'estate l'arrivo in Roma dello scià di Persia.

Lo scià si reca a visitare l'Esposizione di Vienna e visiterà in quest'occasione le città principali di Europa.

Arriverà a Mosca il giorno 15 corrente, donde andrà a Pietroburgo, a Berlino, a Brusselle, a Londra, a Parigi, a Vienna.

Dalla capitale dell'Austria egli partirebbe per Roma, ove giungerebbe alla fine di luglio, salvo che qualche cambiamento non faccia al suo itinerario, pel quale l'arrivo avesse a essere ritardato di alcune settimane.

Società del Cello. Trasformare il Cello in un magnifico giardino, *edificarvi* uno splendido quartiere composto di 122 palazzini, e così risolvere uno dei problemi più difficili della nuova capitale: ecco lo scopo al quale una nuova Società solidissima si è costituita. A suo tempo daremo ulteriori notizie.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* dell'8 maggio contiene:

1. R. decreto 24 aprile, che dichiara ammissibili agli esami, di cui si parla nell'articolo 46 del decreto 12 marzo 1863, i sotto-ufficiali dei diversi corpi della marina, e stabilisce le condizioni di l'ammissione.

2. Disposizioni nel personale tecnico dell'amministrazione del macinato.

La *Gazzetta Ufficiale* del 9 corrente contiene:

Disposizioni nel personale del ministero di pubblica istruzione, nel personale della marina, nel personale delle indie di finanza, nell'ufficialità del corpo delle guardie doganali e nel personale giudiziario.

Il ministero della guerra rende noto che in quest'anno agli aspiranti dell'ammissione negli Istituti militari, e ad una persona di loro famiglia che li accompagni, sarà accordata la riduzione del 50 p. 0/0 sulle ferrovie, sia sui piroscafi, tanto per l'andata, quanto pel ritorno degli esami di ammissione.

alla Scuola di fanteria e cavalleria ed al Collegio militare di Napoli.

—

La *Gazzetta Ufficiale* del 10 maggio contiene:

1. Legge del 4 maggio 1873, per la quale fu approvata l'annessa Convenzione del 5 agosto 1871 e la dichiarazione della stessa data che le fa seguito tra il ministero dei lavori pubblici (Direzione generale dei telegrafi) e l'*Anglo-Mediterranean Telegraph Company Limited* per la concessione ad essa Compagnia della facoltà di collocare un cordone sottomarino fra Brindisi e l'Egitto dietro la cessione del filo di sua proprietà da Torino a Modica e l'obbligo del mantenimento di tre conduttori telegrafici sottomarini nello stretto di Messina, ai patti e condizioni della Convenzione summentovata.

2. Nomine nel personale dell'Economato generale per i servizi provinciali; promozioni e nomine nel corpo reale delle miniere; disposizioni nel personale dell'amministrazione carceraria e nel personale giudiziario.

—

La Direzione generale dei telegrafi annunzia l'apertura di due nuovi uffici telegrafici, l'uno in Sant'Agata dei Goti, provincia di Benevento, e l'altro in Nogara, provincia di Verona.

—

La *Gazzetta Ufficiale* del 11 maggio contiene:

1. Regio decreto 4 maggio che approva la convenzione fra il ministro delle finanze e il Banco di Sicilia per definire e liquidare le reazioni di credito e debito fra esso Banco e lo Stato.

2. La legge 4 maggio che autorizza alcune spese impreviste stanziate nel bilancio definitivo di previsione delle spese del ministero delle finanze.

3. Regio decreto 25 aprile, in forza del quale la frazione Pancarana, alla sinistra del Po, è distaccata dal comune omonimo e unita a quella di Mazzana-Rabattone, provincia di Pavia.

4. Regio decreto 27 aprile che convoca il contingente di 2ª categoria della classe 1852, nel modo e nei giorni che verranno stabiliti dal ministro della guerra, alla sede dei distretti militari per ricevere, durante tre mesi e mezzo, gli elementi dell'istruzione elementare.

CORRIERE DEL MATTINO

— Notizie officiali assicurano che la giornata di ieri (13) passò a Roma affatto tranquilla e che alla Camera continua con tutta calma la discussione del progetto di legge sulle Corporazioni religiose.

— Il corrispondente romano della *Perseveranza* parlando della questione relativa agli ordini religiosi a Roma dice che dall'analisi della condizione della Camera su tale argomento «risulta che in tutti i partiti è divisione e divergenza abbastanza seria, e che perciò sarà assai difficile trovar modo di raccogliere gli elementi di una maggioranza compatta e salda la quale anche in quest'occasione provveda al savio indirizzo della cosa pubblica, ed impedisca una crisi, di cui nessuno può conoscere la gravità.»

— Le dissensioni a cui accenna questa corrispondenza si risolvono in questo, che i dissidenti di destra e del centro intendono di votare contro qualunque eccezione, sotto qualunque forma sia presentata, al principio della soppressione degli ordini religiosi a Roma. «Si accresca, essi dicono, l'assegno inscritto in bilancio a nome del Papa, lo si accresca di quanto possa sembrar necessario al mantenimento dei generali, ma non si approvi e non si riservi alcuna fondazione. Se il Papa non accetta, tanto peggio per lui. Il dover nostro l'avremo sempre fatto». L'esito delle trattative pendenti con questi dissidenti è molto incerto; «laonde, dice il corrispondente romano della *Gazz. di Venezia* non vi scrivo nulla di nuovo accennandovi come qui si parli egualmente d'una conciliazione tra il Ministero e i dissidenti, del prossimo avvenimento d'un Ministero di opposizione ed anche del probabile scioglimento della Camera. Sono ipotesi che hanno tutte corso e che non sono così prive di probabilità da non meritare di venire almeno registrate.»

— Leggiamo nella *Libertà*:

S. M. il Re ha desiderato di avere un rapporto particolareggiato dei fatti accaduti il 12 corr. Assicurasi che S. M. ne sia rimasto profondamente turbato.

— Le notizie che riceviamo della salute del Santo Padre sono sempre piuttosto gravi.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Berlino, 12. Il trattato postale fra l'Italia e la Germania fu firmato ieri da de Launay e dal direttore generale Stephan. La tassa delle lettere è fissata a 30 centesimi.

Berlino, 12. Le voci sparse dai giornali inglesi relative ad un attentato contro l'Imperatore Guglielmo a Pietroburgo, o come altri dicono durante il viaggio, è una pura invenzione. L'Imperatore arrivò ieri a Berlino in perfetta salute.

Bodelschwingh, ex ministro delle finanze, è morto.

Monaco, 12. Il generale Bothmer fu nominato ispettore dell'artiglieria e del treno.

Parigi, 12. I radicali Ranc e Guyot, i repubblicani Perrin e Lesguillon furono eletti a grande maggioranza. Boffinton, bonapartista, fu eletto con una maggioranza di circa 3,000 voti.

Madrid, 12. Ecco i risultati conosciuti del primo giorno: Furono eletti 138 federali, 9 radicali, 2 conservatori, un alfonsista, un repubblicano unitario. Calcolasi che il risultato definitivo sarà di 350 federali e 40 oppositori di tutti i partiti.

Roma, 13. *Camera*. Il presidente comunica la deliberazione del Consiglio comunale di Roma, accompagnata da una lettera del Sindaco che protesta energicamente contro l'affronto fatto a Minghetti.

Il sindaco dichiara ch'è interprete dei sentimenti di indignazione di tutta la città. Il Presidente, accogliendo con soddisfazione e ringraziamenti la dichiarazione, dice che il Parlamento confida che la città di Roma sarà gelosa custode della rappresentanza nazionale, sapendo essa mostrarsi degna dell'onore di essere la sede della capitale del Regno, e respingendo ogni solidarietà cogli atti dei facinorosi.

Lanza presenta il progetto di Codice sanitario, già votato dal Senato.

Si riprende la discussione sulle Corporazioni.

Barazzuoli discorre a favore del progetto, ribattendo i ragionamenti di alcuni oratori.

La seduta continua.

Madrid, 12. Topete fu rimesso in libertà.

Parigi, 12. Si assicura che l'*Officiel* di domani recherà l'atteso movimento elettorale.

È formalmente smentita la dimissione di Simon.

Oggi nel consiglio di ministri, presieduto da Thiers, Rèmusat disse e il consiglio approvò, l'esposizione dei motivi che precedono le leggi costituzionali.

Confermasi il viaggio di Thiers a Tarbes.

Vienna, 13. Alla Borsa, si assicurava oggi da persona degna di fede, che il comitato delle Banche coalizzate avrebbe all'odierna *Borsa* del mezzogiorno acquistato grandi somme di effetti verso contanti. Gli affari a consegna e rispettivi trattati di liquidazione vengono provvisoriamente sospesi, fino a che non sia in qualche modo ristabilito l'ordine.

Gli è perciò che la tendenza della Borsa è molto tranquilla.

Pest, 13. Nella Camera dei Deputati il ministro delle finanze dichiarò che il Governo ungherese diede la sua adesione alla sospensione dell'atto della Banca richiesta dal Governo austriaco.

Berna, 12. Lachat dichiarò al Consiglio federale che, sebbene egli si consideri sempre quale Vescovo di tutta la diocesi di Basilea, pure per evitare conflitti più gravi farà delle modificazioni nella giurisdizione.

Stoccolma, 12. Quest'oggi ebbe luogo la solenne incoronazione della Coppia reale in presenza degli ambasciatori esteri, del corpo diplomatico, dei membri del Consiglio di Stato, e di una innumerevole quantità di popolo.

Vienna, 11 (sera). I signori Mayran, Hopfen e Landauer, capi dei principali istituti bancari di Vienna, chiesero al ministro delle finanze Depretis straordinari provvedimenti per la crisi della Borsa.

Si è radunato il Consiglio dei ministri. Dicesi che il signor Hopfen abbia probabilità di divenire ministro delle finanze.

Vienna, 12. Si sta attivamente procurando di riparare alle disastrose liquidazioni con sussidi e proroghe ai pagamenti. Parecchi speculatori sono scomparsi.

Le operazioni di Banca proseguono regolarmente, senza pericolo di crisi.

Il sig. Doczi, distinto ufficiale dell'ufficio della stampa austro-ungherese ed il pubblicista Pollack sono partiti per Roma.

Londra, 13. La Camera dei lordi aggiornerassi dal 27 maggio al 9 settembre; quella dei Comuni del 27 maggio al 5 settembre.

Il *Daily Telegraph* annuncia che i russi impadronironsi di Kiva. Una riunione repubblicana tenuta a Birmingham approvò una decisione in favore della repubblica federale.

Roma, 13. Il Re ricevette stamane con grande solennità gli ambasciatori giapponesi. Il Papa oggi non fece ricevimento.

Vienna 13. Vivissima si spiegò oggi alla Borsa l'opposizione contro l'aumento della valuta e la speculazione vi fu combattuta ad oltranza. I Napoleoni d'oro offerivansi ad 8 f. volendosi per tal modo fare una solenne dimostrazione patriottica. Una notificazione ufficiale annunziò alla Borsa essere sospeso l'atto della Banca, la quale emetterà una somma illimitata di Note e farà anticipazione su cambiali ed Effetti.

Vienna, 13. In vari circoli si dice che sotto gli auspici dello Stabilimento di Credito verrà formato un fondo di sussidio di 15 milioni.

Vienna, 13. La dichiarazione del Commissario governativo che la Banca Nazionale potrà lasciare inavvertito il parag. 14 dello Statuto, diede impulso ad alcune stipulazioni. D'affari regolari però sinora non si discorre. Segnano (a ore 5.50)

Credit	304.—	Union	205.—
Anglo	234.—	Wechslerbank	190.—

Vienna, 13. Durante l'odierna Borsa del mezzodì il Commissario imperiale, autorizzato dal Ministro delle finanze dichiarò, che la «Gazzetta ufficiale» di domani porterà a pubblica notizia un ordinanza Sovrana, in forza della quale la Banca nazionale viene facoltizzata di scontare cambiali o prendere effetti a pegno a norma degli Statuti, e ciò senza essere vincolata agli Statuti, della stessa pella stessa somma di emissione di note.

(Ore 3.50 pom.) *Corsi ufficiali*. Rendite austriache 6750-72, Azioni banca nazionale 940.

Vienna 14. L'odierna *Gazzetta di Vienna* pubblica l'ordinanza imperiale relativa al cangiamento del par. 14 degli Statuti della Banca.

Pest 13. La Camera dei Deputati accettò il progetto di legge sulla Banca di sconto e di commercio.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine – R. Istituto Tecnico

13 maggio 1873	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	748.2	744.1	743.1
Umidità relativa . .	43	57	84
Stato del Cielo . .	ser. cop.	ser. cop.	coperto
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento (direzione . .	—	—	—
Vento (velocità . .	—	—	—
Termometro centigrado	18.3	19.6	15.1

Temperatura (massima 23.9 (minima 9.6

Temperatura minima all'aperto 7.0

COMMERCIO

Trieste, 13. Coloniali. Si vendettero sacchi 1600 Caffè Rio da fiorini 49 1/2 a 52 3/4.

Frutti. Furono vendute 200 cent. uva rossa Elemè a f. 16 e 1600 cent. uva passa da f. 8 a 9 1/2.

Amsterdam, 13. Frumento pronto invar., per maggio 384.—, per giugno —.— per ottobre 381.— Segala pronta invar. per maggio 199.50, per giugno —.—, ottobre 201.50 Ravizzone per maggio —.—, per ottobre —.— per primavera —.—.

Anversa. 12. Petrolio pronto a f. 40 1/2 cadente.

Berlino, 12. Spirito pronto a talleri 17.25, per maggio e giugno 18.02, settembre e ottobre 18.17.

Breslavia 12. Spirito pronto a talleri 17 5/12, mese corrente 17 2/3, per maggio e giugno 17 1/3.

Liverpool, 12. Vendite odierne 12,000 balle imp. —— di cui Amer. — balle. Nuova Orleans 9 1/8, Georgia 8 7/8,— fair Dholl. 6 ——, middling fair detto 5 3/8, Good middling Dhollerah 4 7/8, middling detto 4 —, Bengal 3 7/8, nuova Oomra 6 1/8 good fair Oomra 6 5/8, Pernambuco 9 1/2, Smirne 7 1/8, Egitto 9 3/4, mercato stazionario, prezzi inv.

Londra, 12. Mercato dei grani: chiusa molto ferma: frumento inglese, nonchè l'estero di qualità inferiore I in aumento; orzo tallito 1/2 inc·rito, olio pronto a f. 37 1/2. Importazioni: frumento 22,868, orzo 2350, avena 28643 quartes, tempo bellissimo.

Londra, 12. A mezzodì zucchero viaggiante stazionario pronto calmo, Avana notato 25 1/2, nel pomeriggio venduto un carico caffè S. Domingo a 84 1/2 pel Continente, un carico zucchero Cuba a 24.

Napoli, 12. Mercato olii: Gallipoli contanti 35.45, detto cons. maggio 35.90, detto per consegne future 37.50. Gioia contanti 94.25, detto per consegna maggio 95.25, detto per consegne future 100.—.

Parigi, 12. Mercato delle farine. Otto marche (a tempo) consegnabile: per sacco di 158 kilò: mese corr. franchi 73.75 per giugno 74.25, luglio e agosto 75.50

Spirito: mese corrente fr. 53.25, per luglio e agosto 53 50 4 ultimi mesi 56.50.

Zucchero di 88 gradi disponibile: fr. 63.50, bianco pesto N. 3, 76.—, raffinato 157.—.

(Oss. Triest.)

NOTIZIE DI BORSA

BERLINO, 12 maggio

Austriache	197.1/4	Azioni	184.3/4
Lombarde	114. —	Italiano	60.3/4

PARIGI, 12 maggio

Prestito 1872	87.32	Meridionale	193.75
Francese	54 40	Cambio Italia	11.3/4
Italiano	63.40	Obbligazioni tabacchi	482.50
Lombarde	431.—	Azioni	817.—
Banca di Francia	4145.—	Prestito 1871	86.15
Romane	98.50	Londra a vista	25.44
Obbligazioni	168.—	Aggio oro per mille	5 1/2
Ferrovie Vittorio Em.	185.—	Inglese	93.5/16

LONDRA, 12 maggio

Inglese	93.1/2	Spagnuolo	20.1/4
Italiano	62.3/8	Turco	53.7/8

FIRENZE 13 maggio

Rendita	—.—. —	Banca Naz. it. (nom.)	2436.50
» fine corr.	72.95.	Azioni ferrov. merid.	483.—
Oro	23 10 60	Obblig. » »	224.—
Londra	28.92.	Buoni	—.—
Parigi	115.10	Obbligazioni eccl.	—.—
Prestito nazionale	—. —	Banca Toscana	1718.—
Obbligazione tabacchi	—.—. —	Credito mobil. ital.	1141.—
Azioni tabacchi	909. —	Banca italo-germanica	—.—

TRIESTE, 13 maggio

Zecchini imperiali	fior.	5.25. —	5.30. —
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	9.—. —	9.10. —
Sovrane inglesi	»	10.96. —	10.98. —
Lire Turche	»	—	—
Talleri imperiali M. T.	»	—	—
Argento per cento	»	109.50	110.50
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 franchi d'argento	»	—	—

VIENNA, 12 maggio al 13 maggio

Metalliche 5 per cento	fior.	66.75	67.50
Prestito Nazionale	»	70.75	72.—
» 1860	»	95.50	96.—
Azioni della Banca Nazionale	»	910.—	940.—
» del credito a fior. 160 austr.	»	504.—	505.—
Londra per 10 lire sterline	»	109.10	110.25
Argento	»	108.—	108.75
Da 20 franchi	»	—	8 85.—
Zecchini imperiali	»	5.80. —	—

VENEZIA, 13 maggio

La rendita pronta e per fin corr. cogli interessi da primo gennaio p. p. a 73.—.

Azioni della Banca Veneta	da L.	290 —	a L.	—.—
» della Banca di Cred. Ven.	»	—.—	»	—.—
» Strade ferrate romane	»	—.—	»	—.—
» della Banca italo-germ.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferrate V. E.	»	.—	»	—.—
Da 20 franchi d'oro	»	23.10	»	23.12
Banconote austriache	»	2.58 —	»	2 57 p. fior.

Effetti pubblici ed industriali

	Apertura	Chiusura
Rendita 5 0/0 secca	—.—	71 60
Prestito nazionale 1866 1 ottobre	—.—	—.— f.c.
Azioni Banca nazionale	—.—	—.— f.c.
» Banca Veneta ex coupons	—.—	—.— f.c.
» Banca di credito veneto	—.—	—.— f.c.
» Regia Tabacchi	—.—	—.—
» Banca italo-germanica	—.—	—.— f.c.
» Generali romane	—.—	—.—
» Strade ferrate romane	—.—	—.— f.c.
» » austro-italiana	—.—	—.—
Obbligaz. strade-ferrate Vittorio Em.	—.—	—.— f.c.
» » Sarde	—.—	—.—

VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	23.10	23.11
Banconote austriache	259.—	258.—

Venezia e piazza d'Italia

della Banca nazionale	5 p. cento
della Banca Veneta	5 p. cento
della Banca di Credito Veneto	5 p. cento

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

praticati in questa piazza 13 maggio

Frumento	(ettolitro)	it. L. 25.70	ad it. L.	27.80
Granoturco	»	» 10.40	»	11.90
Segala	»	» —.—	»	—.—
Avena in Città	» rasato	» 9.35	»	9.45
Spelta	»	» —.—	»	—.—
Orzo pilato	»	» —.—	»	—.—
» da pilare	»	» —.—	»	—.—
Sorgorosso	»	» —.—	»	5 50
Miglio	»	» —.—	»	—.—
Mistura	»	» —.—	»	—.—
Lupini	»	» —.—	»	9.10
Lenti il chilogramma 100		» —.—	»	35.—
Fagiuoli comuni	»	» 20.25	»	20.75
» carnielli e schiavi	»	» 24.50	»	24.75
Fava	»	» —.—	»	—.—

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario*

Vedi quarta pagina.

Annunzi ed Atti Giudiziarj

ATTI UFFIZIALI

N. 240 — 1

Municipio di Pagnacco

AVVISO DI CONCORSO

In esecuzione a Nota Prefettizia 17 Aprile passato N. 11209 Div. 2ª, si dichiara aperto il concorso a tutto il giorno 15 Giugno p. v. pel conferimento di una farmacia in Pagnacco.

Gli aspiranti produrranno a questo Municipio le loro istanze corredate dei seguenti documenti.

a) Diploma. — *b)* Decreto d'autorizzazione all' esercizio farmaceutico — *c)* Fede di nascita — *d)* Certificato di buoni costumi — *e)* Attestati comprovanti i servigi eventualmente prestati in altre farmacie.

Pagnacco 12 Maggio 1873.

Il Sindaco
D. Freschi

ATTI GIUDIZIARII

R. TRIBUNALE CIVILE DI TOLMEZZO

BANDO VENALE — 2

Si reca a pubblica notizia che nel concorso apertosi sulla sostanza di Luigi Zantoni fu Giovanni Ant. di Avaglio di cui all'Editto 5 novembre 1867 N. 10589 della cessata Pretura di Tolmezzo, ed in esito all' ordinanza 7 corr. del giudice delegato sig. Rossi Ferdinando, nel giorno 23 giugno p. v. alle ore 10 ant. presso questo Tribunale ed avanti il Giudice suddetto avrà luogo la vendita degli stabili e mobili di compendio del detto concorso qui sotto descritti ed alle condizioni pure tenorizzate.

Descrizione

Lotto I.

Porzione di fabbricato al N. 175 anagrafico ed adiacente in Avaglio in mappa ai N. 336 sub 1. 336 sub 5. 2728 di pert. 0.05 pari ad are 0.05 pari ad are 0.05 colla rend. di l. 2.48 st. L. 1101.27

Non che i mobili descritti nell' inventario 28 luglio 1868 valutati » 20.50

Coltivo da vanga Cà Zantoni in mappa sudd. al N. 2757 di pert. 0.05 pari ad are 0,05 colla rendita di l. 0.16 stimato » 18.35

Totale L. 1140.12

Lotto II

Coltivo da vanga e prativo detto Clut ai N. 1996 *b* 1996 *c* 1997 di pert. 1.16 pari ad are 11.60 colla rend. di l. 0.85 stimato » 105.00

Pascolo cespugliato, d.o Solchia ai N. 2712 *c.* 2712 *e.* di pert. 3.52 pari ad are 35.20 colla rend. di l. 0.52 stim. » 22.00

Totale L. 127.00

Condizioni

1. Gli immobili si vendono in due lotti con tutti i diritti e pesi senza alcuna garanzia.

2. L' incanto si aprirà sul dato di stima. Le offerte pel primo lotto in aumento non saranno minori di L. 10 quelle pel 2.do di L. 2.

3. Nessuno verrà ammesso ad offrire se non proverà avere depositato nella Cancelleria del Tribunale almeno il giorno prima degli esperimenti il decimo del prezzo di stima e per il primo lotto L. 200 e l. 50 pel secondo per le eventuali spese.

4. La vendita seguirà al miglior offerente ed il prezzo di delibera verrà pagato entro 20 giorni all' amministratore Gio. Battista Soravito con imputazione del fatto deposito.

5. Il creditore ipotecario è dispensato dal deposito del decimo e del pagamento fino all'importare del suo credito, fermo il pagamento della differenza ed in quanto mancasse a suo rischio e pericolo seguirà altro reincanto pagando in tal modo in tutto od in parte il credito sempre responsabile della differenza.

6. Le spese di delibera e successive a carico del deliberatario.

7. Le spese d' Amministrazione liquidate potranno prelevarsi anche prima dello stato di collocazione.

8. L' asta avrà luogo colle formalità prescritte dall' art. 675 Cod. P. Civ.

9. Adempiuto dal deliberatario alle condizioni presenti sarà considerato in diritto ed in fatto immesso nel possesso e godimento dei beni deliberati con obbligo della censuaria voltura.

10. In quanto col presente capitolato non fosse provveduto verrà osservato quanto prescritto dal Codice di Procedura civile.

11. Nel caso che non vi siano oblatori nel giorno fissato, l'asta verrà rinnovata di otto in otto in otto giorni sempre in lunedì col ribasso di un decimo volta per volta.

Tolmezzo dalla Cancelleria del R. Tribunale Civile, 8 maggio 1873.

Il Cancelliere
A. Negri

SOCIETA'
BACOLOGICA TORINESE

Esercizio 1873-74 — *Anno IV*

avente sede in Torino
via Nizza 17.

Gerenti li signori Casimiro Ferreri e ing. G. B. Pellegrino.

Rappresentata in Udine dai signori CARLO PLAZZOGNA via Poscolle N. 47 e GIO. BATT. CANTARUTTI Cambiavalute, presso i quali è ostensibile il relativo *Programma*.

Privilegiata e Premiata Bacinella

A SISTEMA TUBOLARE

di PADERNELLO GIOVANNI di CAVOLANO

Questa invenzione che riguarda l'industria di filare la seta greggia, offre importanti vantaggi sopra ogni altro sistema di filatura tanto dal lato economico della spesa come da quello del migliore ottenimento della seta.

Due sono i sistemi generalmente in uso: il sistema delle filande a fuoco e il sistema delle filande a vapore.

Questi due differenti sistemi disputano fra essi una lotta economica, poichè l'industria serica a fuoco, il cui prodotto non può competere nè per merito nè per costo di fattura a quello a vapore, è seriamente minacciata nella sua esistenza e corre pericolo di scomparire con grave danno dei singoli paesi e dei piccoli industriali. Il sistema a vapore ancor esso non è affatto privo d'inconvenienti tanto dal lato dell'ottenimento dei filati, quanto per la spesa enorme che richiede la sua attuazione, come per non poter convenire che attivato sopra un numero non minore di 50, 60 bacinelle, condizione questa che non tutti i filandieri sono in grado di accettare.

Ciò fa comprendere l'importanza di questa bacinella a sistema tubolare, la quale oltre di poter attivarla su una qualunque scala, mette il prodotto del più piccolo setificio a livello nel merito del più grande, con minor spesa di fattura e con una metà di capitale impiegato nell'apprestamento.

L'economia che offre questo nuovo sistema venne constatata da tutti quelli che seppero bene adoperarlo, ed egualmente il risultato dell'ottenimento, e i due soli esponenti che si presentarono all'esposizione regionale Trivigiana, uno venne premiato colla medaglia di bronzo, mentre tanti altri grandi filandieri a vapore e meno e nulla ottennero.

Questo nuovo apparato industriale che oltre all'economia del combustibile, alla sua disposizione semplice, al suo poco costo, nel primo anno di sua vita diede prodotti che gareggiarono con quelli dei migliori sistemi da tanto tempo attivati e con tanti perfezionamenti subiti, non può che interessare grandemente gli industriali, perchè ogni progressivo miglioramento nella sua pratica, accresce credito ed interesse a quelli che lo adoperano, e si apre sempre più larga strada per un'estesa applicazione

Questo sistema che si adatta a qualunque macchina, a qualunque ordigno, a qualunque locale, e a qualunque metodo, ch dà maggior rendita e maggior lavoro del sistema a vapore colla sicurezza della bontà dei filati, offre al filandiere il vantaggi di poter attivarlo senza la spesa completa d'apprestamento, come invece richiede il sistema a vapore, perchè potendosi valer dei vecchi ordigni o finchè sono adoperabili o finchè senza incomodo può farli ricostruire, e dei locali identici, la spesa ridu così alla portata della maggior parte dei filandieri.

Il serbatojo d'acqua calda che con questo sistema è sempre disponibile per i bisogni della bacinella offre un vantaggio sopra ogni altro sisoema di filatura: vantaggio molto più importante dell'economia del combustibile, poichè esclude l'uso dell'acqua fredda, ciò che assicura la bontà del filato: ed ogni filandiere comprende quanto sia dannosa l'acqua fredda che spesso la filatrice è costretta di adoperare per temperare le frequenti eccedenze di calore. Questa acqua fredda, per ogni volta che viene versata in quella bollente, squilibra ad un tratto la temperatura, e per tale squilibrio, la parte gommosa solubile della galetta viene alterata nella coesione, ciò che fa produrre il filo serico di poca forza, senza impasto e di brutto colorito: ed è questo uno dei principali inconvenienti delle sete a fuoco che vengono ordinariamente giudicate inferiori di quelle a vapore.

L'inventore nel mentre esibisce questo suo trovato alle più convenienti condizioni, ricorda che, volendosi dell'art. 8° delle leggi sulle privative industriali, col quale *la privativa per un oggetto nuovo comprende l'esclusiva fabbricazione e vendita dell'oggetto medesimo,* la vendita di queste bacinelle non potrà aver luogo che dietro speciale contratto coll'inventore sottoscritto, e per ogni caso di contravvenzione a questa privativa *sia col fabbricare gli apparati che coll'usarli, sia coll'incettare, spacciare, esporre in vendita, o introdurre nello stato oggetti contraffatti come dall'art.* 64, l'inventore procederà contro i contravventori in sede civile e penale a norma delle leggi sulle privative industriali.

6 — *PADERNELLO GIOVANNI di Cavolano di Sacile.*

CATALOGHI ILLUSTRATI SPEDITI GRATIS.

MACCHINE AGRICOLE INGLESI

della rinomata Fabbrica

R. GARRETT AND SONS

Deposito in MILANO, *Corso di Porta Nuova 26.*
id. in FERRARA, *nell' Arsenale Vecchio.*

LOCOMOBILI E TREBBIATOJ

di ultima perfezione, ora giunti, a prezzi di fabbrica.

SOLI RAPPRESENTANTI IN ITALIA

Ingegneri J. WHITMORE e F. GRIMALDI.
Milano, *Galleria V. E. Scala N. 20*
Agenti in Padova, signori **B.** e **G.** fratelli **Guerrana.** — 6

CATALOGHI ILLUSTRATI SPEDITI GRATIS.

SEME BACHI PER L'ANNO 1874

ANNO XVI D'ESERCIZIO

LA SOCIETÀ BACOLOGICA
CIVETTA E CREMONA
di S. Stefano Belbo avvisa:

Che rinnovando in quest'anno la spedizione al Giappone, apre la sottoscrizione ai Cartoni annuali, alle seguenti condizioni:

Pagamento **L. 6** all'atto della sottoscrizione, il saldo alla consegna.

La Circolare-Programma, visibile presso li suoi incaricati, sarà pure spedita a chi ne farà richiesta.

Per commissioni non inferiori a *Cento cartoni* si accordano speciali facilitazioni, trattando direttamente colla Sede.

Le associazioni si ricevono:

In **Torino** presso la **Sede,** via Bogino, 12;
» presso i sigg. **Fratelli Cerlana,** Banchieri;
» presso i sigg. **A. Oddone e C.** via Cavour, 10;
» alla Farmacia **Schiaparelli,** piazza S. Giovanni.

In altri luoghi presso li suoi incaricati.

ANNO SECONDO — **Vincite avvertite N. 49**

CONTROLLO ALLE ESTRAZIONI
DEI
Prestiti a premi Italiani ed Esteri

Per le grandi difficoltà che arreca un esatto controllo delle molteplici estrazioni dei prestiti a premi, numerose e considerevoli vincite sono rimaste tutt'ora inesatte.

A togliere tale inconveniente e nell'interesse dei signori detentori di Obbligazioni, la Ditta sottosegnata offre agevole mezzo di essere sollecitamente informati in caso di vincita senza alcuna briga per parte loro.

Indicando a qual *Prestito* appartengono le *cedole, serie* e *numero* nonchè il nome, cognome e domicilio del possessore, la Ditta stessa si obbliga (mediante una tenue provvigione) *di controllare ad ogni estrazione* i titoli datile in nota, *avvertendone subito con lettera* quei signori che fossero vincitori e, convenendosi procurar loro anche l'esazione delle rispettive somme.

Provvigione annua antecipata

Da N. 1 a 5	Obbligazioni anche sopra diversi prestiti	L.	0.35
» 6 a 10	» » » » »	»	0.30
» 11 a 25	» » » » »	»	0.25
» 26 a 50	» » » » »	»	0.20
» 51 a più	» » » » »	»	0.15

Dirigersi con lettera affrancata o personalmente in UDINE alla Ditta **Emerico Morandini** Contrada Mercerìa N. 934 di facciata la casa Masciadri.

N.B. Le Obbligazioni date in nota si controllano *gratis* colle estrazioni eseguite a tutt'oggi.

La Ditta suddetta *acquista, cambia e vende* Obbligazioni di tutti i prestiti, effetti pubblici ed industriali ed accetta commissioni di Banca o Borsa.

3 — **EMERICO MORANDINI.**

ACQUA FERRUGINOSA
della rinomata
ANTICA FONTE DI PEJO

L'acqua dell'**Antica Fonte di Pejo** è fra le ferruginose la più ricca di carbonati di ferro e di soda e di gaz carbonico; e per conseguenza la più efficace e la meglio sopportata dai deboli. L'acqua di **Pejo** oltre essere priva del *gesso* che esiste in quella di *Recoaro* (vedi analisi Melandri) con danno di chi ne usa, offre al confronto il vantaggio di essere gradita al gusto e di conservarsi inalterata e gazosa.

È dotata di proprietà eminentemente ricostituenti e digestive, e serve mirabilmente nei dolori di stomaco, nelle malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazioni, affezioni nervose, emorragie, clorosi, ecc. ecc.

Si prende senza bisogno di cambiare il sistema ordinario di vita tanto in estate che nell'inverno e la cura si può incominciare con due libbre e portarla a cinque o sei al giorno.

Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai signori Farmacisti in ogni città. La capsula d'ogni bottiglia è inverniciata in giallo e porta impresso **Antica Fonte di Pejo Borghetti.**

In UDINE presso i signori **Comelli Comessatti, Filippuzzi, Fabris** e **Antonio de Vincenti Foscarini** farmacisti.

In PORDENONE presso il sig. **Adriano Roviglio** farmacista. — 14

MILANO *Via Borromei, N. 9* — # ZIGLIOLI & GANDOLFI — **MILANO** *Via Borromei, N. 9*

stante gli impegni presi con alcune PRIMARIE CASE DEL GIAPPONE, hanno aperta la sottoscrizione ai CARTONI SEME BACHI GIAPPONESI pel 1874. — Lire CINQUE d'anticipazione per Cartone; saldo a consegna. Programmi e schede s'inviano franche dietro richiesta. Le ordinazioni si ricevono in Milano presso la suddetta Ditta e presso la Banca Sardi, Via Giardino, 7. In provincia presso gli appositi Incaricati.

Udine 1873, Tipografia Jacob Colmegna